

Pietro Umberto Fogale

23 Theresa Weiss in Bermann

Theresa Weiss era nata a Myjava (Miawa in tedesco; Miava in ungherese) in Cecoslovacchia (oggi Slovacchia), il 14 novembre 1895, da Shimon Weiss e Paula Werner.

Theresa aveva sposato Julius Bermann, nato a Bratislava nel 1894. Julius era uno dei nipoti di Josef e Katahrina Bermann una delle famiglie che nella seconda metà dell'Ottocento contribuirono allo sviluppo della comunità ebraica di Merano e che furono tra i pionieri delle strutture alberghiere kòsher nelle Alpi.

Theresa, risultava in città dal 1922, e residente in città dal 1931, assieme al marito Julius gestiva a Merano la pensione Ortler sita in via Herzog Rudolf (oggi via Carducci), aperta dal padre Jacob Bermann, e dopo la sua morte, nel 1922, passata al primogenito Simon e da questi al fratello Julius nel 1925. Julius ne mantenne la proprietà fino al 1934.

Julius e Therese ebbero due figli, Jacob e Erich, una coppia di gemelli nati a Bad Reichenall, il 27 luglio 1923 dove la famiglia gestiva un albergo durante la stagione estiva.

A Julius e Theresa Bermann venne revocata la cittadinanza nel settembre del 1938, e quindi furono probabilmente costretti a lasciare la città.

Nel settembre del 1943 la famiglia si trovava a Vervò in Val di Non dove Theresa viene arrestata.

Secondo la testimonianza di Leopoldina Micheletti di Vervò, riportata da Federico Steinhaus:

“...nello stesso periodo, (nel 1943) erano venuta ad abitare in un casa molto vicina alla nostra Teresa Bermann col marito e due figli, e facemmo ben presto amicizia. Anche di loro non sapevamo che fossero ebrei, ma qualche volta avevo visto, attraverso la finestra, che lui pregava davanti alle candele accese, tenendo in testa una papalina, e di conseguenza avevo immaginato che fossero ebrei. [...] A metà settembre, un giorno, me ne stavo nel cortile, davanti alla casa; mio padre era andato nel bosco a far legna, mia madre a raccogliere il grano saraceno. Improvvisamente, mi comparvero davanti due uomini in borghese, uno con mitra, l'altro impugnava una pistola; uno dei due era dell'alta Val di Non, della zona di Passo Palade. [...]

Nel frattempo, era venuta a casa nostra anche Teresa Bermann, che quei due nazisti erano andati a cercarlo a casa sua. Stranamente, volevano solo lei, e non arrestarono il marito ed i due figli, che pure erano in casa, ma forse in un'altra stanza. Teresa era calmissima, mentre Catarina urlava e si agitava. I due nazisti le legarono insieme, e le portarono via. Ho saputo poi che le avevano trascinate per le strade di Merano, portandole all'edificio dove stavano raccogliendo gli ebrei da deportare.

Il marito e i figli di Teresa Bermann, invece, si salvarono perché quella notte stessa, partendo alle due, feci con loro, a piedi gli 8 km. Che ci separavano dalla stazione ferroviaria della Trento-Malè, e poi li accompagnai, tremando di paura, fino a Ferrara, dove li portai alla sinagoga”¹

1 STEINHAUS F.: *Ebrei: gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta*, Firenze 1994, p. 99-100

Mentre il marito e i figli riuscirono a mettersi in salvo, Teresa fu inviata con gli altri ebrei meranesi arrestati il 16 settembre, prima a Reichenau, un campo di transito alla periferia di Innsbruck e poi all'inizio di marzo dell'anno seguente ad Auschwitz dove morì.

Giulio Bermann gestiva con la moglie a Merano una pensione, che venne chiusa il 1° dicembre 1939 poiché gli era stata ritirata la licenza della Pubblica sicurezza; nel luglio 1945, tornato in Alto Adige dalla Svizzera, dove con i figli aveva trovato rifugio, mentre la moglie era stata catturata e uccisa ad Auschwitz, il Bermann presentò all'Intendenza di finanza di Bolzano denuncia per i danni subiti. Durante la sua "forzata assenza", dall'albergo e dalla sua abitazione privata, situata al primo piano dell'immobile, erano stati asportati beni quali mobilio, biancheria, stoviglie, vestiti.

Tre bauli colmi di oggetti (biancheria, un servizio d'argento per sei persone, utensili vari) di sua proprietà erano stati poi inviati per ferrovia dal Bermann ad un conoscente, Leopoldo Zadra, il quale aveva promesso di restituirli al termine delle persecuzioni, cosa che non si verificò 184 . A proposito di quest'ultima vicenda Giulio Bermann scrisse: "Il danno deve considerarsi di guerra perché io come Ebreo non potevo difendere le mie cose, né avevo più notizie, né potevo rintracciare il Zadra, che mai più si fece vivo. In quei momenti ho affidato quanto mi apparteneva a qualunque conoscente e non potevo assicurarmi diversamente data la persecuzione razziale"

Nel dopoguerra il Bermann emigrò in America, precisamente a New York, ove divenne cuoco.

Come avvenne per tutte le altre denunce ed analogamente alle pratiche relative agli immobili, quella relativa ai "beni mobili di abitazione" e quella riguardante i "mobili aziende commerciali ed industriali" vennero trattate separatamente. Accertamenti relativi ai danni arrecati dalla guerra ai beni mobili dell'alloggio privato e dell'albergo vennero effettuati dal Nucleo polizia tributaria investigativa nel maggio 1953 e dall'Ufficio tecnico erariale di Bolzano nel gennaio 1954 186 ; nella relazione di stima ed accertamento redatta da quest'ultimo ufficio si legge: "Non è possibile a distanza di tanti anni dal giorno in cui vennero operate le predette asportazioni, potere confermare o meno quantitativamente le pretese di parte".

La valutazione del danno venne effettuata nella sua totalità 188 . Nel 1956 l'Intendenza di finanza decretò di liquidare a Giulio Bermann per i danni subiti alla sua abitazione L. 157.095 189 ; nell'accettare la somma concessa, il figlio Giacomo, nominato dal padre suo procuratore, scrisse: "per quanto il decreto preveda una liquidazione sproporzionatamente inferiore ai danni subiti dall'istante, per necessità assoluta di contante, accetta e prega disporre immediatamente per il pagamento della somma [...]".

Nel 1958 un ulteriore accertamento relativo ai danni arrecati alla pensione venne effettuato all'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria; nel settembre 1961 l'Intendenza di finanza decretava di liquidare al Bermann, "sempreché in possesso dei requisiti soggettivi previsti dalla l. 27 dicembre 1953, n. 968", la somma di L. 698.600; l'uomo però, nel frattempo deceduto, era divenuto nel 1951 cittadino degli Stati Uniti per naturalizzazione: il provvedimento di liquidazione a favore degli eredi venne pertanto revocato².

Fonti consultate:

2 VILLANI C.: *Le spoliazioni nella zona d'operazioni Prealpi: Bolzano, Trento e Belluno*, in *Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, Rapporto generale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 2001, p. 180-195

Archivio Storico Comune di Merano:

J-Kartei. 1938-39 (Schede censimento ebrei agosto 1938 e aggiornamenti successivi).
Schede di Teresa Weiss, Giulio (Julius) Bermann

Censimento Ebrei 1938. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica.
Fascicolo famiglia Bermann Weiss.

Su Teresa Weiss Bermann data-base di Yad Vashem:

<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1085711&language=en>
<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1690942&language=en>
<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1085859&language=en>

